

IN PRIMO PIANO



Dall'1 luglio via libera alle interruzioni dei rapporti di lavoro, salvo ch



I sindacati con di non prorog

MONZA (nsr) Tre mesi. Quelli che separano luglio da ottobre, una distanza temporale che potrebbe tradursi o meno in uno sciopero generale.

La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del cosiddetto Decreto Sostegni-bis ha innalzato, dopo mesi di pace sociale legati principalmente alla necessità di fare fronte comune alla pandemia, la tensione tra Governo e sindacati. Oggetto del contendere è lo sblocco dei licenziamenti sul quale il braccio di ferro attualmente in corso potrebbe avere pesanti ripercussioni anche da

un punto di vista politico. A fronte dell'iniziale termine del 30 giugno dei provvedimenti di tutela in vigore, sindacati e parte dello stesso Esecutivo (il ministro del Lavoro Orlando in primis) avevano ipotizzato una proroga, variabile tra il 28 agosto e ottobre. Auspici che, tuttavia, si sono scontrati non soltanto con le richieste di Confindustria, ma con le scelte del presidente del Consiglio Mario Draghi che, pur mantenendo aperta una porticina («Ho le mie idee, ma parliamo»), ha ben evidenziato quasi la sua impostazione.

E così, salvo che le trattative e la minaccia di uno sciopero generale aprano un varco, dall'1 luglio ci sarà lo sblocco dei licenziamenti per le aziende destinatarie della Cigo Covid 19. A fronte di questa regola generale, però, sono previste due eccezioni. La principale è che non potranno infatti licenziare tutte quelle realtà che dall'1 luglio faranno ricorso alla Cassa integrazione ordinaria o straordinaria: per queste realtà il blocco dei licenziamenti è prorogato fino al 31 dicembre e comunque solo per il tempo in cui si ricorre alla Cassa. Poi il blocco invece si fermerà «solo» fino al 31 ottobre per i datori di lavoro destinatari dell'assegno ordinario Fis, della Cassa integrazione in deroga (Cigd) o della Cassa integrazione salariale operai agricoli. Insomma, uno spezzatino che non soddisfa tutte le parti in causa. An-

zi. Perché i sindacati sono entrati immediatamente in fibrillazione e hanno puntato il dito contro l'asse Governo-Confindustria.

Da qui la decisione dei segretari generali Alessandro Pagano (Cgil Lombardia), Pier Massimo Pozzi (Cgil Piemonte), Christian Ferrari (Cgil Veneto) e Luigi Giove (Cgil Emilia Romagna) di replicare ai presidenti di Confindustria delle regioni del nord, definendo «inaccettabile i loro posizioni» e affermando che «l'unica cosa di cui non c'è bisogno in questo momento nel nostro paese è lo sblocco dei licenziamenti».

«Il provvedimento del Governo sul licenziamenti è un primo passo ancora insufficiente e deve essere completato per garantir la proroga certa del blocco fin almeno ad ottobre - hanno rimarcato i segretari delle regioni».

L'ombra dello s

LA VISIONE DI MESAGNA (CISL)

«Finora penalizzati i precari, ma la crisi non è di certo finita con lo sblocco c'è chi chiuderà»

MONZA (cdi) «La pandemia finora non ha portato un incremento importante della disoccupazione ed è dimostrato anche dai dati Istat, ma è una situazione che risente dal fatto che le aziende hanno il divieto dei licenziamenti».

Non ha dubbi Enzo Mesagna, responsabile del mercato del lavoro per Cisl Monza Brianza Lecco su quello che può comportare lo sblocco della facoltà di licenziare.

«Chi ha subito di più l'effetto della crisi finora sono coloro che avevano un contratto a tempo determinato o i precari che hanno visto scadere il contratto senza rinnovo. Per questo lo sblocco dei licenziamenti è un rischio troppo alto, non siamo d'accordo nel merito e nel metodo. Su questa partita il Governo deve ascoltarci - aggiunge - Aprire oggi alla possibilità di lasciare a casa i dipendenti significa rischiare di creare un forte disagio sociale. Ci sono imprenditori che aspettano di poter licenziare anche per chiudere le attività, soprattutto nell'ambito della ristorazione, del commercio, nel settore della bellezza, settori più colpiti rispetto all'industria che potrebbe tenere di più».

Per questo il sindacato

ottobre, dopo l'estate, sperando che funzioni bene per la ripresa anche l'incognita della campagna vaccinale.

Il fatto che non siamo ancora usciti dalla crisi, del resto, lo dimostra l'utilizzo della cassa integrazione ancora importante. Ci sono aziende che non avevano mai avuto crisi e che ora hanno dovuto ricorrere agli ammortizzatori sociali. Poi ci sono le situazioni più evidenti e ormai conclamate come la Candy di Brugnherio, la Icar di Monza, la Peg Perego e la Flax di Agrate. «Per quanto riguarda il settore alimentare che tutti pensano abbia risentito della crisi in modo minore, possiamo dire che in



Enzo Mesagna, Cisl Monza e Brianza

una prima fase per alcune aziende della grande distribuzione è stato effettivamente così, hanno anche aumentato utili e fatturato, ma ci sono altre attività che sono in sofferenza. Quelle che lavorano con bar, catering e hotel versano in profonda crisi di conseguenza». Ma in Brianza, ad esempio, anche i birrifici artigianali e salumifici non se la stanno passando bene e per loro la cassa integrazione rischia di non bastare più.



Angela Mondellini, Cgil Monza e Brianza

MONZA (nsr) «La giravolta del Governo in tema licenziamenti crea grande ansia alle lavoratrici e ai lavoratori nelle aziende in difficoltà che, anche nel nostro territorio, in questi mesi hanno fatto ampio uso degli ammortizzatori sociali».

Non usa giri di parole Angela Mondellini, segretaria generale della Cgil di Monza e Brianza, per rimarcare le preoccupazioni in merito a quello che potrà succedere dopo la decisione del Governo Draghi sullo sblocco dei li-

LE PREOCCUPAZIONI DELLA CGIL

«Mezzo milione di licenziamenti il Governo sembra rappresentare solo gli interessi degli industriali

cenziamenti. «Proprio nel momento in cui inizia la ripresa c'è un pezzo di Paese che viene lasciato indietro - ha tuonato la segretaria generale della Cgil di Monza e Brianza - Il Governo sembra rappresentare gli interessi esclusivi degli industriali delle medie e grandi imprese. Da mesi Cgil, Cisl e Uil chiedono l'avvio di una fase di riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro, attendendo invano dei risultati concreti nella direzione di una universalità delle misure».

Licenziamenti, ma non solo dal momento che il sindacato punta il dito anche sulla sospensione del codice degli appalti: «Sicuramente è necessario un riordino delle innu-

merevoli norme che si sovrappongono - ha rimarcato Mondellini - Ma l'azione di semplificazione del Governo sembra accontentare solo le associazioni dei datori di lavoro che avevano da tempo definito come loro obiettivo quello della cancellazione del codice degli appalti. Il tutto a discapito dei diritti e della sicurezza dei luoghi di lavoro».

Una semplificazione impone anche un altro rischio: «Tutti gli studi affermano la deregolamentazione e un terreno fertile per l'irrazionalità mafiosa, un rischio molto presente anche nella nostra provincia». Insomma la bocciatura è totale.

«I due provvedimenti sugli ingredienti della stessa ricetta quella di lasciare fare al mercato - ha aggiunto la segretaria generale della Cgil di Monza e Brianza - Le lunghe stagioni liberismo hanno prodotto i guai: l'aumento della povertà, la crescita della disuguaglianza, l'impoverimento progressivo della classe media; alla fine si sono arrivati ai soliti. Dall'1 luglio sono previsti di mezzo milione licenziamenti e il nostro territorio non ne sarà purtroppo esente. Il sindacato farà sentire la propria voce, inizierà una battaglia che intendo portare avanti, per i diritti per l'occupazione. Anche Monza e Brianza siamo pronti a informare e mobilitare le lavoratrici e i lavoratori».

BRIANZA E MILANO Sono state 77 milioni le ore autorizzate

Casse integrazioni aumentate a marzo «Picco dovuto alle materie prime scarse»

MONZA (cdi) I numeri della cassa integrazione nel 2021 non mentono sulla situazione di crisi della Brianza. Nel corso del 2021 sono state autorizzate in Provincia di Monza e Brianza e Milano 77 milioni di ore di cassa integrazione.

I numeri comprendono anche la Metropoli, ma la nostra provincia rappresenta un quinto della popolazione lavorativa generale. Il picco importante è

stato senza dubbio a marzo 2021, quando i dati sono stati solo leggermente inferiori rispetto al marzo 2020, in pieno lockdown. Negli altri mesi la media era di 11 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate, ma a marzo 2021 si è arrivati a 44 milioni di ore (solo per ordinaria, straordinaria e in deroga. Senza contare il Fondo di integrazione salariale, quello del mondo agricolo e artigiano).

Ad aprile il dato è sceso a 4 milioni e 347 mila ore di cassa ordinaria e 721 mila di cassa straordinaria e 6 milioni e 850 mila di cassa in deroga. Senza dubbio la parte del leone lo fa commercio e servizi con 6,4 milioni, poi c'è il manifatturiero con 4 milioni di ore autorizzate e infine il settore delle costruzioni con 534 mila ore.

Il picco di marzo è dovuto anche al problema di reperimento di materie prime. Con questa piccola ripresina c'è stata, infatti, la corsa ad accaparrarsi le materie prime e ne sono aumentati i costi, come accade spesso in questi casi. Chi ne è rimasto senza ha dovuto ricorrere alla cassa.

a non ricorra alla Cassa integrazione ordinaria o straordinaria la decisione del Governo I blocco dei licenziamenti

del nord della Cgil - Tempo necessario per consentire il rafforzamento degli ammortizzatori sociali in direzione di una copertura universale. In questa fase i lavoratori sono ancora alle prese con la crisi. Pertanto vanno protetti, sostenuti e accompagnati nei processi di transizione economica, che saranno promossi con le risorse del Pmri, attraverso progetti efficaci di formazione e riqualificazione professionale».

Ma se la via dell'accordo ri-

sultasse impraticabile, ce n'è già un'altra pronta. «Siamo però altrettanto pronti a respingere e a mobilitarci contro qualsiasi scelta che aumenti incertezza e precarietà occupazionale, compresa l'intenzione annunciata dal Governo di indebolire le attuali regole sugli appalti, rendendo il lavoro più fragile, ricattabile, più insicuro e vittima di sfruttamento e criminalità organizzata, una decisione che contrasteremo con tutti gli strumenti a nostra disposizione».

Tanto è vero che le Rsu di diverse aziende metalmeccaniche della Brianza (Agrati, Malvestiti, Fontana, Micron, Microtecnica, Ksb, Cbi, Vrv, Beta utensili, Babcock, Rosler e tante altre) hanno già incrociato le braccia. «È necessario prorogare il blocco dei licenziamenti per il tempo necessario per consentire il rafforzamento degli ammortizzatori

sociali in direzione di una copertura universale - ha affermato **Pietro Occhiuto**, segretario generale della Fiom Cgil Brianza - Non possiamo assolutamente permetterci il rischio della perdita di ulteriori centinaia di migliaia di posti di lavoro e per questo sosteniamo l'iniziativa di mobilitazione promossa dalle Rsu in tantissime fabbriche metalmeccaniche del territorio. A fronte di milioni di ristori consegnati alle aziende il Governo decide di abbandonare l'anello più debole della catena. Dopo la lotta per la sicurezza in reparto e i sacrifici degli ultimi 15 mesi, le lavoratrici ed i lavoratori ricevono questo bel ringraziamento. Non possiamo permetterci di perdere centinaia di migliaia di posti di lavoro».

Insomma, la partita è solo all'inizio. E gli esiti, al momento, appaiono imprevedibili.

però generale

«BRIANZATENDE» DI LESMIO CONFERMA IL PROPRIO MODELLO VIRTUOSO

«Cassa integrazione solo durante il lockdown stretto, non subiremo gli effetti dei prossimi provvedimenti»

LESIMIO (bef) Le criticità riscontrate lungo il 2020 sono quasi un lontano ricordo per «BT Group», polo produttivo di tende da sole e pergolati, rinomato sul territorio grazie agli showroom di proprietà a marchio Brianza-tende.

L'esperienza vissuta all'inizio della situazione pandemica è stata uno shock per l'azienda con sede storica a Lesimo. Ricorrere all'utilizzo della cassa integrazione per la prima volta in oltre 65 anni di attività è stato inevitabile nei mesi di lockdown più stretto, tra marzo e aprile 2020, ma questa è stata l'unica finestra di tempo in cui il gruppo ha fatto un uso significativo degli ammortizzatori sociali.

«Poter stoppare l'utilizzo della cassa integrazione e riaccogliere i collaboratori negli spazi dell'azienda è stato un momento toccante per tutti noi - sottolinea **Aristide Radaelli**, patron dell'azienda - I primi mesi del 2020 hanno generato un clima di attesa, ma la voglia di ripartenza non si è mai fermata. Gli investimenti per lo sviluppo non hanno mai subito degli stop e oggi sono addirittura incrementati. La decisione di non prolungare l'utilizzo di ammortizzatori sociali oltre il periodo di lockdown stretto, ha sicuramente contribuito alla ripartenza, tanto che il bilancio 2020 è stato chiuso in maniera estremamente positiva. Niente di tutto questo

sarebbe stato possibile senza l'impegno costante di tutta la nostra équipe, che riteniamo il cuore pulsante dell'azienda».

La chiusura ufficiale della cassa integrazione imposta con i prossimi provvedimenti normativi, sarà un'altra tappa fondamentale per tutta l'Italia. In ogni caso, «BT Group» non ne sentirà gli effetti dato che da aprile 2020 non sono stati più uti-

lizzati gli ammortizzatori sociali. Da quel momento di svolta l'azienda ha iniziato una crescita inarrestabile, di cui ancora non si vede il picco. «Bisogna saper cogliere tutte le nuove opportunità e le più piccole tendenze che si presentano nel proprio settore per poter prosperare in un modo complesso e interconnesso come quello in cui viviamo oggi», conclude Radaelli.



Aristide Radaelli, patron di «BT Group» con sede storica a Lesimo

L'ESEMPIO POSITIVO DELLA «I.E.S.» DI MONTESIRO

«Noi abbiamo assunto e assumeremo»

BESANA IN BRIANZA (bvi) Un commerciale, un amministrativo, due operai e un disegnatore: cinque professionisti in tutto. Sono i nuovi assunti della I.E.S., azienda leader nella lavorazione di polipropilene espanso e poli-

per cento rispetto all'anno passato e - termine di confronto più realistico perché non alterato dalla pandemia - del 27 per cento dal 2019, anno quest'ultimo che si era già rivelato positivo.

Vincenzo Lucisano (nella foto) è il direttore finanziario della I.E.S.

«La liquidità viene investita nell'azienda, a breve, ad esempio, arriveranno due nuovi macchinari dalla Turchia», ha spiegato.

Insomma, niente ville al mare per i proprietari?

«No... Il nostro è un settore di nicchia e in dieci anni di lavoro ci siamo ritagliati il nostro posto. Abbiamo brevetti che funzionano, le banche hanno creduto in noi».

Una realtà solida che oggi non ha alcuna intenzione di lasciare a casa i suoi dipendenti.



FRANCO GORETTI (CONFINI)

«Nessuna corsa agli esuberi: si fatica a trovare personale»

MONZA (bmt) «Prolungare sine die un'emergenza è sbagliato nel metodo, perché abita alla cultura del sussidio, e inefficiente nel merito, perché snatura un istituto transitorio in permanente. Tanto più che questa emergenza almeno nella manifattura pare proprio non esserci».

Con parole nette, capaci di dare uno spaccato inedito del mondo produttivo, lontanissime dagli stereotipi del dibattito pubblico, «dall'innuo vuoto della retorica» direbbe una scrittrice dimenticata, l'imprenditore e presidente di Confini Industria Monza e Brianza, **Franco Goretti**, ha decisamente bocciato l'ipotesi di prolungare il blocco dei licenziamenti oltre la prossima scadenza di fine giugno. Una posizione basata sulle evidenze di chi nel mondo delle imprese ci sta tutti i giorni. «Una nostra indagine su un campione di un migliaio di imprese manifatturiere ha fatto emergere chiaramente che in quel comparto non c'è alcuna corsa al licenziamento. Già da tempo chi vi opera ha attuato riorganizzazioni profonde, più in generale ha resistito a periodi tremendi - dei quali il Covid è solo l'ultimo - con vera e propria resilienza. Consentire di licenziare non avrà alcuna ripercussione per questo contesto», ha scandito. «L'unica esigenza potrebbe essere quella di un rinnovamento generazionale, però inattuabile nei fatti: chi ha lavoratori affidabili seppur prossimi a fine carriera se li tiene stretti, anche perché per moltissime posizioni dalla meccatronica alla falegnameria le nuove leve neppure si trovano», ha continuato Goretti.



Insomma ancora la generazione del tardo boom, quella che ha fatto grande questo Paese con il lavoro, a tirare la carretta. E le apocalittiche previsioni dei sindacati su milioni di nuovi non occupati se il blocco fosse tolto? «Semplicemente una follia, come molte altre di chi non conosce la realtà di cui parla - ha tagliato corto - Se la manifattura se la cava la ristorazione è molto più provata. Però mi risulta che anche qui non si trovi la manovalanza stagionale». Parole per ribadire come «si stia creando una cultura del sussidio del tutto sbagliata». «Qualcuno che perderà il posto ci sarà, ma non si può affrontare questo problema con uno strumento temporaneo come la cassa integrazione. Occorre mettere in campo un intervento di taglio sociale per assistere e riqualificare queste persone con un'ottica di medio periodo, così che possano rientrare nel mondo produttivo appena possibile» ha spiegato per distinguere tra sussidio e assistenza attiva. E chiudere con una constatazione amara. «La lezione è proprio di queste ore con il caso Alitalia: se si fosse presa di petto la crisi ristrutturando per tempo gli esuberanti sarebbero stati molti meno dei cinquemila annunciati oggi, dopo anni a tenere in vita un'azienda decotta. La nostra classe politica ha scarsa cultura di mercato e ancor meno conoscenza del mondo produttivo. E invece molto attenta al consenso: i risultati si vedono», ha concluso.

NOVA, MARCO GENTILE (GALVANICA GENTILE)

«Altro che paura di essere lasciati a casa, da noi in tanti rifiutano il posto fisso»

DESIO (as2) «Più che dei licenziamenti, si ha paura del contratto regolare» è quello che emerge dall'esperienza di **Marco Gentile**, uno dei titolari di Galvanica Gentile di Nova Milanese. «Ai colloqui ci dicono: "Preferiamo il nero, così ci teniamo anche la disoccupazione"», è la testimonianza dell'imprenditore.

Tre sedi tra Nova, Sesto San Giovanni e Oradea (Romania). In tutto, sessanta dipendenti. «E' un'azienda piccola, la nostra - ha spiegato Gentile - A Nova abbiamo solo venti dipendenti. E' come se fossimo una famiglia». E' per questo, che a marzo dell'anno scorso, quando è scoppiata la pandemia dovuta al Covid-19, la Galvanica Gentile non ci ha pensato due volte ad andare incontro ai propri operai: «Abbiamo deciso di anticipare la cassa integrazione e compensare il totale dello stipendio».

Malgrado questo, c'è anche chi ha cercato di approfittare della situazione. Un paradosso: alle polemiche riguardanti lo sblocco dei licenziamenti si contrappongono chi non vede l'ora di essere lasciati a casa: «Abbiamo richiamato un dipendente dalla cassa integrazione e si è rifiutato - ha raccontato l'imprenditore novese - Senza quasi che si aspetti con ansia di essere licenziati».

Il lavoro per fortuna c'è, ma si fa fatica a trovare operai. «Abbiamo bisogno di aumentare il nostro personale ma per ora la ricerca ha avuto un esito fallimentare - ha spiegato Gentile - Quelli che si sono presentati non si sono fatti problemi a chiedere di lavorare in nero. Così, incassavano anche la disoccupazione». Ovviamente, questo non è accettabile: «Come posso trovare personale in questo modo?».

Per il titolare di Galvanica Gentile, i provvedimenti da parte dello Stato non hanno portato miglioramenti al mondo del lavoro, anzi, il posto fisso non è più così ambito: «La realtà purtroppo è questa. Non c'è molta gente che ha voglia di lavorare con il contratto regolare».



Trattative in corso per il personale
Visite guidate coi volontari.
**La Cgil: «I lavoratori meritano
di rientrare al più presto»**

MONZA (cdi) Hanno ripreso le visite guidate ma per il momento grazie all'impiego di volontari e senza i dipendenti storici della Reggia.

I nove lavoratori di «Cultura Domani», seguiti dal sindacalista **Matteo Moretti** della Cgil, sono ancora coinvolti dagli ammortizzatori sociali attivati a gennaio 2021, ma sperano di poter tornare presto (già a giugno) al lavoro.

«La Villa Reale non può riaprire senza di loro - esordisce Moretti - Erano stati presi degli impegni, loro lavorano da anni in Villa Reale e la reggia deve riaprire con loro».

Nel frattempo i lavoratori stanno seguendo un percorso di formazione collettiva che darà diritto anche a degli sgravi quando verranno reintegrati. «Il Consorzio ci ha

comunicato che per i prossimi quattro mesi avrebbero gestito il tutto con l'affidamento diretto con contratto sotto soglia comunitaria. Sappiamo che ci sono confronti in corso per individuare questo soggetto».

Il periodo è da giugno a settembre. «Noi abbiamo chiesto che venissero tenute le stesse condizioni per i lavoratori e stanno definendo i dettagli in questi giorni. In settimana avremo un incontro per discutere del prossimo futuro - ha chiosato Moretti - L'idea è che i lavoratori possano rientrare al più presto come era stato promesso loro e come meritano per le competenze e professionalità messi da anni al servizio della cittadinanza dentro il bene culturale più importante del territorio».

Intanto si pensa già al futuro, con tre opportunità diverse

Far tornare l'Isia in Villa Reale o puntare alle Olimpiadi
Sono tante le ipotesi sul piatto per rilanciare il complesso

MONZA (cdi) Una vocazione internazionale per Villa Reale. Lo hanno chiesto gli studenti della Bicocca capitanati dalla professoressa **Giustina d'Addario** che la hanno proposta come sede regionale di un Covention e Visitors Bureau, l'ente che si occupa del marketing di una destinazione congressuale e turistica.

Lo ha ribadito l'assessore regionale **Lara Magoni**, con la delega a Turismo e Marketing Territoriale. «Si tratta di una residenza dal valore artistico, storico e culturale che può e deve diventare un fantastico volano per il turismo lombardo ed internazionale. La Reggia come attrattore turistico ma anche come destinazione ideale per l'organizzazione di eventi legati alla moda e al design. Insomma, un polo multifunzionale di attrattività internazionale», ha detto Magoni. «Auspico - ha poi aggiunto - che la Reggia, in un sistema integrato

che da Milano coinvolge Monza e le altre città lombarde, possa diventare un motore per il turismo dei nostri territori».

Sogna invece un'istruzione di altissimo livello l'assessore regionale alla Ricerca **Fabrizio Sala** che proprio sabato sera ha ribadito un'idea a cui sta lavorando: l'istituzione dell'Isia in Villa Reale. Si tratterebbe di riaprire l'Istituto superiore per le industrie artistiche che nel 1922 trovava sede alla Reggia dove poi è arrivato l'Isa prima e il Nanni Valentini poi.

Un'opportunità importante in una terra del design come la Brianza: un percorso universitario infatti potrebbe dare continuità a chi oggi frequenta il Valentini e poi chi uscirebbe da quel tipo di formazione potrebbe facilmente trovare impiego in figure oggi molto ricercate.

Pensa invece allo sport e alle occasioni delle Olimpiadi invernali An-

drea Monti, vicepresidente del Carroccio al Pirellone **Andrea Monti**, brianzolo: «Candidiamo la Villa a Casa Italia in occasione dei giochi olimpici invernali», ha detto.

«Quale migliore riconoscimento dunque, in occasione della sua riapertura, se non la trasformazione in sede di rappresentanza per i giochi olimpici? - ha detto - Il Comune di Monza, su mio suggerimento, ha già approvato una mozione in questo senso in Consiglio comunale. E ora, come Gruppo Lega al Pirellone, stiamo lavorando in sinergia con l'assessore regionale **Antonio Rossi**, con il direttore del Consorzio Parco e Villa e con la Fondazione. Siamo fiduciosi che la sua bellezza e prestigio convincerà tutti».

Insomma, tante idee, tutte da costruire ma che hanno ribadito in modo chiaro la volontà di rilanciare la Villa Reale. Ora si spera non restino solo parole.

Con il calo dei contagi e l'aumento dei vaccinati si inizia a pensare al «via libera»

Un sogno di nome zona

(nsr) Da lunedì tutta Italia è zona gialla, per la prima volta da quando sono state introdotte le colorazioni. Ma, visto che le cose vanno in miglioramento, perché non pensare già alla zona bianca? È quello che in molti stanno facendo, tanto che sono già uscite le prime idee sulle date di partenza. Una situazione sperimentata (senza successo), tanto che una settimana dopo si passò direttamente in rosso) soltanto dalla Sardegna a febbraio. Ma oggi la situazione è molto diversa e ci sono le condizioni per sperare che l'allentamento delle misure restrittive possa essere definitivo.

Zona bianca: chi può entrarci?

Come si fa a entrare in zona bianca? Il parametro da considerare è l'incidenza, che deve essere inferiore a 50 casi di positività ogni centomila abitanti per tre settimane consecutive. Inoltre, bisogna rispettare alcune prescrizioni sulla pressione ospedaliera.

I primi a entrarci

I primi a godere della zona bianca saranno Molise, Friuli e Sardegna, che da tre settimane hanno dati in linea con la fascia a rischio minimo e che sono zone bianche da lunedì 31 maggio.

Dal 7 giugno

Il monitoraggio della Cabina di regia di venerdì 4 giugno è atteso con ansia da Veneto, Abruzzo e Liguria, che se confermeranno i dati delle ultime settimane entrerebbero a pieno titolo nella zona bianca.

E la Lombardia?

La nostra regione da qualche giorno ha finalmente «sfondato» (verso il basso) la soglia delle 50 persone positive ogni centomila abitanti. Lo ha confermato mercoledì il governatore **Attilio Fontana** durante la visita all'hub vaccinale di Segrate. E se proseguirà questo trend per tre settimane potrebbe finalmente entrare in zona bianca dal 14 giugno (con il monitoraggio dell'11).

Cosa si può fare in zona bianca

Ma cosa significa zona bianca? Parliamo di una sorta di «liberi tutti», con restrizioni praticamente azzerate. A par-

Per la Lombardia la data chiave è il 14 giugno Da metà luglio potremo togliere la mascherina?

tire dal coprifuoco, del quale tanto si discute. Ma anche nessuna limitazione per le attività e gli spostamenti delle persone. Se ne è discusso mercoledì nell'incontro tra **Massimiliano Fedriga**, presidente della Conferenza delle Regioni, e il ministro della Salute **Roberto Speranza**, a cui hanno partecipato anche **Giovanni Rezza**, direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute e **Silvio Brusafiero**, presidente dell'Istituto superiore di sanità.

Il documento prevede la partecipazione a banchetti e cerimonie solo per coloro che sono in possesso di uno dei requisiti per il «green pass» (e cioè vaccinazione, certificato di guarigione o tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti). Rimane invece precluso l'utilizzo delle docce negli spogliatoi di palestre e piscine, dove è anche vietato consumare cibo. Via libera a riempire al 100% della capienza le seggiovie (con uso obbligatorio di mascherina). Portata ridotta della metà se le strutture sono chiuse.

Il Comitato tecnico scientifico ha poi suggerito la prenotazione obbligatoria in tutte le attività ricettive, dalla ristorazione agli stabilimenti balneari, dai cinema ai teatri. Secondo gli esperti del Governo, dovrebbe essere obbligatoria anche contingentare il numero massimo delle presenze «in relazione ai volumi di spazio e ai ricambi d'aria e alla possibilità di creare aggregazioni in tutto il percorso di entrata, presenza, uscita». Nei ristoranti al chiuso la mascherina dovrà essere sempre indossata (salvo, naturalmente, quando si mangia o si beve).

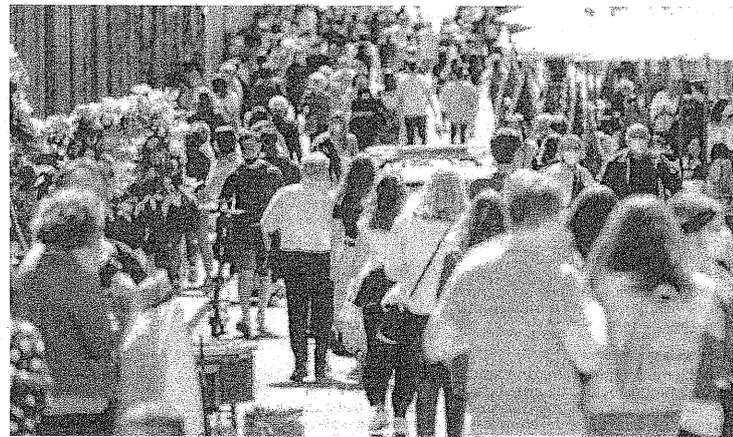
Delusione invece per le discoteche, che rimangono per il momento chiuse.

Via le mascherine?

Ma in tema di libertà, non si

parla solo di zona bianca. Lunedì il coordinatore del Cts e presidente del Consiglio superiore di sanità **Franco Locatelli** ha dato un altro segnale di positività. «Un nuovo lockdown è altamente improbabile - ha detto in un'intervista a La Stampa - Tutte le decisioni sono state prese per non esporci al rischio di dover richiudere. Togliere la mascherina? Credo potremo parlarne nella seconda metà di luglio, eliminando l'obbligo solo all'aperto, o anche al chiuso tra persone vaccinate e non soggette a fragilità».

Ipotesi sostenuta anche dal governatore **Attilio Fontana**: «Spero che le mascherine si possano togliere definitivamente, penso che questo potrebbe avvenire già verso metà luglio», ha detto. Sarebbe una vera e propria liberazione...



SULBIATE La denuncia del 63enne Enzo Brioschi che ha puntato il dito contro il sistema regionale

«Costretto a pagarmi il tampone rapido, che dovrebbe esser offerto dal servizio sanitario, per andare a trovare mia mamma in Rsa»

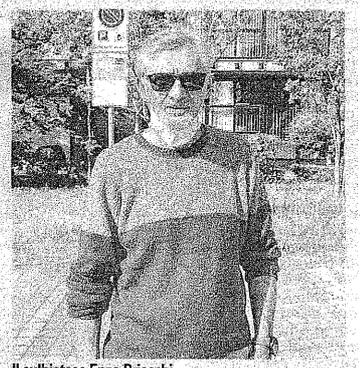
SULBIATE (frd) Rsa e tamponi rapidi, beffa per i parenti, non ancora vaccinati, che sono costretti a pagare di tasca loro il tampone per andare a trovare i loro cari ricoverati nelle case di riposo. Eppure la prestazione dovrebbe essere a carico del sistema sanitario regionale.

È questa la clamorosa denuncia del 63enne sulbiatese **Enzo Brioschi** che ogni settimana, mediamente, è costretto a pagare circa 40 euro per fare un tampone rapido al fine di andare a trovare la mamma, ricoverata alla Rsa «La Rosa d'Argento» di Ronco Briantino.

Il tampone rapido, ricordiamo, fornisce un risultato in pochissimi minuti sulla positività al Covid e può essere utilizzato dai parenti per poter accedere nelle Rsa e far visita

in presenza agli anziani ospiti. In questo caso portando un'autocertificazione il costo del tampone rapido è a carico del sistema sanitario regionale.

«Per entrare in rsa senza tampone ci vuole il doppio vaccino, secondo quanto stabilito dal legislatore - ha sottolineato Brioschi - Al momento ho fatto una sola dose e per questo motivo, per andare a trovare mia mamma, devo pagare il tampone rapido. Però, nelle varie comunicazioni che sono state inviate dalla direzione della rsa, ci è stato detto che il tampone rapido, per noi parenti, è a carico del servizio sanitario regionale. Ho contattato Ats ma mi è stato detto che attualmente non è ancora prevista una esenzione per noi. E anche il portale non è aggiornato. È una vergogna».



Il sulbiatese Enzo Brioschi

LA SITUAZIONE NEGLI OSPEDALI DELLA BRIANZA

Ricoveri sempre più giù, liberi altri 33 posti letto

Monza

51

Positivi ricoverati

10 in terapia intensiva. Calano ancora rispetto alla settimana precedente quando erano 65 (8 in Tl)

Vimercate

38

Positivi ricoverati

La scorsa settimana i ricoverati per Covid a Vimercate erano 47. Solo una persona in Terapia intensiva

Desio

23

Positivi ricoverati

Ulteriore riduzione del 20% dei posti letto riservati ai pazienti Covid anche a Desio

Carate

14

Positivi ricoverati

Dato ai minimi da mesi all'ospedale di Carate. Ormai i ricoverati sono soltanto 14

Totale

126

Casi nell'Ats

Ancora un netto calo complessivo dei ricoverati per Covid nei 4 ospedali brianzoli: 7 giorni fa erano 159

teriore calo del 20% che libera altri posti letto

Vimercate
Nello specifico all'ospedale di Vimercate in 7 giorni si è passati da 47 a 38 ricoverati. Di questi solo 1 si trova in Terapia intensiva (erano 3 otto giorni fa). Azzerato il numero di persone che necessitano di assistenza respiratoria con il casco cpap. Ieri mattina, lunedì, si registrava 1 paziente in Pronto soccorso in attesa di ricovero.

Desio
Decrescita di circa il 20% anche a Desio che scende da 29 a 23 ricoverati. Di questi 2 sono in Terapia intensiva (dato stabile) e 4 indossano il casco. Nessuno in attesa in Pronto soccorso.

Carate
Medesimo trend a Carate. che passa da 18 a 14. Nessuno con casco. Qui non c'è la Terapia intensiva.

(f) Calano ancora i ricoverati all'ospedale San Gerardo di Monza, ma salgono di due unità quelli in Terapia intensiva. Sono 51 oggi i casi

Covid all'Asst Monza, di cui 10 in Rianimazione. Settimana scorsa erano 65 i ricoverati (8 in Terapia intensiva). Il grande calo era stato però

quello sulla settimana precedente quando ancora superavano i 100 (e le 14 unità in Tl). Anche la pressione sul Pronto soccorso dei casi Co-

vid scende.
Asst Brianza
La discesa non si ferma più, fortunatamente, anche nei tre ospedali che fanno

capo all'Asst Brianza. Due lunedì fa i ricoverati per Covid-19 a Vimercate, Desio e Carate erano 94; ieri, lunedì 31 maggio, erano 75. Un ul-

A Besana, Renate, Sovico e Vedano più della metà della popolazione ha avuto la prima dose

Lo stato della campagna vaccinale

bianca

STUDIO Il vimerchese Dario Consonni conferma la bontà della campagna

«Il vaccino sul personale sanitario è efficace al 90%»

VIMERCATE (bef) Il vaccino serve e funziona. Questo dicono gli studi sperimentali che hanno portato all'approvazione dei vaccini. Ma come per qualsiasi farmaco o vaccino, è sempre necessaria una verifica diretta «sul campo», nella vita reale. Per questo, al Policlinico di Milano medici e biologi hanno realizzato uno studio sull'efficacia del vaccino negli operatori sanitari.

«Il campione allo studio è rappresentato da oltre 3mila dipendenti che non hanno mai contratto il virus», spiega **Dario Consonni** (in foto), medico del Policlinico residente a Vimercate e tra i principali relatori del progetto. Abbiamo incrociato i dati delle persone vaccinate e di coloro che si sono sottoposti a un tampone a partire dal 27 dicembre (data dell'avvio della campagna vaccinale) fino allo scorso 18 maggio. In totale sono stati riscontrati 24 casi di positività al coronavirus nei soggetti che avevano ricevuto due dosi di vaccino. Questo non deve sorprendere, perché sappiamo che la protezione dei vaccini non è totale. Le analisi statistiche hanno mostrato un'efficacia del vaccino del 90% a partire da 7 giorni dopo la seconda dose. Ciò significa che

senza vaccino avremmo avuto un numero di infetti dieci volte superiore (cioè 240 casi) rispetto ai 24 rilevati. Ci sono altri due dati molto positivi: la protezione dopo la prima dose è risultata anch'essa piuttosto elevata (80%); e in secondo luogo, tutti i casi si sono rivelati asintomatici o comunque hanno manifestato sintomi molto lievi, al massimo qualche linea di febbre».

In pratica, l'ospedale milanese non ha vissuto la cosiddetta terza ondata di contagi che invece si è vista «all'esterno» e che aveva portato, lo scorso marzo, la Lombardia in zona rossa.

«Si tratta di uno dei primi lavori in Italia sugli operatori sanitari; i risultati emersi sono in linea con gli altri pubblicati in Italia e all'estero, che mostrano un'efficacia molto elevata di tutti i tipi di vaccino - prosegue il dottor Consonni - I risultati preliminari dello studio verranno presentati al congresso della Società Italiana di Medicina del Lavoro (Siml), e al congresso internazionale di Epidemiologia Occupazionale (Epicoh). Lo studio è tutt'ora in corso e proseguirà per verificare se l'efficacia si mantiene nel tempo».



La responsabile ha tracciato il bilancio delle prime due settimane

All'hub di Vimercate tutto fila liscio, ma le somministrazioni devono aumentare

VIMERCATE (tio) Due settimane, non ancora a pieno ritmo, ma con numeri comunque significativi che raccontano di una buona adesione alla campagna vaccinale.

Si lavora senza sosta all'hub vaccinale aperto da metà maggio all'interno dell'ex Esselunga di Vimercate. A guidarlo è la dottoressa **Carmen Pappi** (foto).

Qual è il bilancio delle prime due settimane?

Tutto procede bene. Le attese sono limitate al massimo a una ventina di minuti. L'organizzazione, anche grazie a Protezione civile e Avps, funziona bene sia all'interno che all'esterno dell'hub. Gli unici piccoli intoppi si verificano quando alcuni utenti chiedono, senza averne diritto, un tipo specifico di vaccino. In generale comunque le persone sono molto ben disposte e rispettose delle regole. Questo grazie anche agli ampi spazi dell'hub e al fondamentale operato dei volontari. Ricordo che non si può accedere all'hub prima dei 15 minuti antecedenti all'orario di prenotazione.

Quanti vaccini vengono somministrati mediamente ogni giorno?

Ad oggi abbiamo 8 linee attive, dalle 8 alle 20, per un totale di circa 850-900 vaccini. A pieno regime arriveremo a 12 linee con un ulteriore incremento delle somministrazioni.

Come procede l'approvvigionamento delle dosi?

La competenza sugli ordinativi non è direttamente nostra ma della farmacia dell'ospedale. Ad oggi però non abbiamo registrato particolari problemi.

Quali vaccini vengono somministrati?

Somministriamo Moderna, Pfizer e AstraZeneca. Al momento non abbiamo Johnson & Johnson.

Quanti sono gli operatori impegnati nell'hub ogni giorno?

Abbiamo circa 16 medici, alcuni impegnati in turni di 8 ore, altri di 4 ore. Gli infermieri sono 8-9. Inoltre c'è il personale amministrativo che gestisce i sei sportelli dell'accettazione.

I soggetti potenzialmente allergici come vengono trattati?

Se dalla compilazione delle schede emerge questo rischio, invitiamo l'utente a tornare il martedì, non qui ma in ospedale, quindi in un ambiente ancor più sicuro.

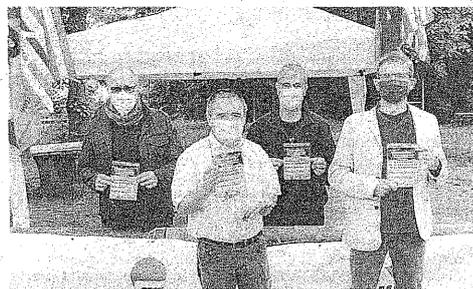
«Abbiamo dedicato alcune ore proprio alla somministrazione dei vaccini ai soggetti con eventuali rischi di reazioni allergiche. Se dalla compilazione delle schede emerge questo rischio, invitiamo l'utente a tornare il martedì, non qui ma in ospedale, quindi in un ambiente ancor più sicuro. Abbiamo dedicato alcune ore proprio alla somministrazione dei vaccini ai soggetti con eventuali rischi di reazioni allergiche.»



Comune	Popolazione target	Percentuale Prima dose su popolazione	Numero prime dosi	Numero seconde dosi
Agrate Brianza	13.159	43,33%	5.702	2.510
Aicurzio	1.824	44,74%	816	319
Albate	5.519	46,17%	2.548	1.041
Arcore	15.689	45,31%	7.108	3.189
Barlassina	6.102	48,02%	2.930	1.390
Bellusco	6.374	44,9%	2.862	1.290
Bernareggio	9.558	42,18%	4.032	1.825
Besana in Brianza	13.604	51,62%	7.023	3.221
Biasson	10.615	48,25%	5.122	2.492
Bovisio-Masciago	14.221	43,08%	6.127	2.965
Briosco	5.260	48,65%	2.559	1.077
Brugherio	29.801	44,57%	13.283	6.477
Burago di Molgora	3.702	45,49%	1.684	735
Busnago	5.762	40,19%	2.316	1.107
Camparada	1.857	41,95%	779	364
Caponago	4.326	41,42%	1.792	806
Carate Brianza	15.464	49,88%	7.714	3.645
Carnate	6.620	46,42%	3.073	1.368
Cavenago di Brianza	6.305	39,9%	2.516	1.097
Ceriano Laghetto	6.659	43,97%	2.488	1.139
Cesano Maderno	32.853	43,92%	14.430	6.899
Cogliate	7.266	45,49%	3.305	1.446
Concorezzo	13.536	46,09%	6.238	2.855
Cornate d'Adda	9.140	41,66%	3.808	1.850
Correzzana	2.568	44,08%	1.132	483
Desio	35.702	46,95%	16.761	7.491
Giussano	22.132	45,36%	10.040	4.470
Lazzate	6.685	45,56%	3.046	1.306
Lentate sul Seveso	13.869	47,60%	6.602	3.039
Lesmo	7.293	42,15%	3.074	1.397
Limbate	30.023	40,59%	12.187	6.020
Lissone	39.045	43,39%	16.943	8.271
Macherio	6.293	46,48%	2.925	1.397
Meda	20.107	48,45%	9.741	4.596
Mezzago	3.710	39,81%	1.477	656
Misinto	4.768	43,77%	2.087	904
Monza	107.263	46,64%	50.028	26.038
Muggiò	19.953	44,72%	8.923	4.151
Nova Milanese	19.738	45,93%	9.066	3.947
Ornago	4.491	42,11%	1.891	821
Renate	3.509	52,07%	1.827	824
Roncello	3.838	37,52%	1.440	590
Ronco Briantino	3.121	43,77%	1.366	644
Seregno	38.782	47,59%	18.456	8.333
Seveso	20.354	43,66%	8.887	4.207
Sovico	7.104	51,31%	3.645	1.560
Sulbiate	3.739	42,02%	1.571	637
Triuggio	7.433	49,66%	3.691	1.634
Usmate Velate	8.924	43,61%	3.892	1.632
Varedo	11.541	45,99%	5.308	2.537
Vedano al Lambro	6.666	52,43%	3.495	1.865
Veduggio con Colzano	3.700	49,70%	1.839	792
Verano Brianza	7.887	47,43%	3.741	1.626
Villasanta	12.096	49,02%	5.929	2.825
Vimercate	22.620	49,2%	11.129	5.255

«Nessun profitto sulla pandemia. I brevetti vanno sospesi»

MONZA (snn) «Nessun profitto sulla pandemia». Cgil, Cisl e Uil e il Coordinamento lombardo per il diritto alla salute, sabato mattina, in occasione della giornata di mobilitazione europea Right2Cure, hanno espresso il proprio sostegno alla sospensione momentanea dei brevetti dei vaccini contro il Covid. «La ricerca va remunerata, ma non si deve speculare sulla salute delle persone - hanno spiegato **Adriano Querci** e **Angelo Spada** del Coordinamento - La sospensione dei brevetti aveva funzionato col vaccino contro la poliomielite e chiediamo che ciò venga fatto anche nel contrasto al Covid». Parole cui fanno eco le dichiarazioni dei sindacati. «Nessuno è al sicuro fino a quando tutti non avranno accesso a cure e vaccini sicuri ed efficaci» Cgil, Cisl e Uil inoltre, hanno deciso di raccogliere le firme anche nel corso della settimana nelle loro sedi di Monza



I sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil in presidio per dire «no» alla speculazione sui vaccini

MONZA PROVINCIA

MONZA (nsr) Tempo di 730 per i lavoratori dipendenti e per i pensionati. E il Caaf Cgil di Monza e Brianza è pronto a dare tutto il supporto del caso.

«Rivolgersi al Caaf Cgil consente ai contribuenti di semplificare i propri adempimenti fiscali». E rivolgersi al Caaf è ancora più importante se si considerano alcuni aspetti amministrativi: anzitutto perché non spedisce per posta la Cu

Scadenza in arrivo
Dichiarazioni dei redditi: il supporto del Caaf Cgil nella compilazione del 730

2021 redditi 2020, ma, presentando il 730 con il Caaf Cgil (sottoscrivendo la relativa delega), la Cu viene scaricata di

rettamente allo sportello Caaf.

Inoltre, «se nel 2020 hai percepito più redditi, ad esempio Naspi, Cigs o Cassa Covid, sei tenuto a verificare se sei obbligato a presentare il 730», avverte il Caaf brianzolo.

Infine, se nel 2020 sono state sostenute spese mediche, interessi passivi abitazione principale, spese scolastiche per i figli o altro, presentando il 730 si può ottenere il rimborso.

«Siamo in campo con 40 operatori, 54 sportelli, 30 sedi a cui si aggiungono le 11 sedi di raccolta con i collaboratori dello Spi», spiega **Erika Volpi**, responsabile Caaf Cgil Monza e Brianza facendo riferimento alla presenza capillare dei servizi fiscali del Caaf Cgil sul territorio.

Per informazioni e prenotazioni è possibile chiamare il numero verde 800.990.730 o consultare il sito www.assistenza fiscale.info

Tavolo di confronto promosso dalla Prefettura con Forze dell'ordine e soggetti economici per tutelare l'economia legale

Uniti contro le infiltrazioni criminali

Attenzione particolare riservata a estorsione e usura. «Le crisi economiche sono in grado di attirare gli appetiti delle organizzazioni illecite»

MONZA (nsr) Una rete. Promossa dalla Prefettura, ma intessuta anche dalla Procura, dal Questore, dalle Forze dell'ordine e dai rappresentanti delle realtà economiche del territorio. L'obiettivo? Tutelare l'economia legale in Brianza contro le infiltrazioni criminali e con un occhio di riguardo a racket e usura.

Il prefetto **Patrizia Palmisani** ha promosso un confronto con il Procuratore della Repubblica di Monza, il Questore e i Comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza sul rischio di infiltrazioni criminali nel tessuto economico provinciale, a cui hanno preso parte anche rappresentanti del settore bancario (ABI e BCC), della Camera di Commercio e delle principali Associazioni di categoria dei settori dell'industria, delle costruzioni, dell'artigianato, del commercio, della cooperazione sociale e dell'agricoltura.

Un incontro che si è aperto con la sottolineatura che, al fine di fronteggiare le conseguenze negative connesse al rallentamento dell'economia e alla carenza di risorse economiche, a livello nazionale sono state previste misure straordinarie a sostegno delle attività imprenditoriali, volte a preservare i livelli occupazionali e la stabilità delle imprese attraverso strumenti di natura previdenziale, fiscale e finanziaria, anche con la collaborazione del sistema bancario.

Dal confronto con le categorie produttive è emerso che uno dei problemi più gravi connessi alla pandemia è la crisi di liquidità, che a livello nazionale ha colpito in particolare le realtà imprenditoriali di dimensioni più contenute, quali le piccole e medie imprese, i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Una problematica che per la criminalità organizzata si è tramutata in opportunità. Tanto che il prefetto Palmisani ha richiamato

l'attenzione sulla maggiore esposizione delle piccole e medie imprese al rischio di entrare in contatto con il cosiddetto «wellfare mafioso di prossimità», un fenomeno descritto dal Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative Antiracket e Antiusura come l'offerta, da parte della criminalità, di un sostegno attivo ad imprenditori in difficoltà o in crisi di liquidità, in cambio di «future connivenze», con la non remota possibilità di ulteriori infiltrazioni nel tessuto economico.

Dopo avere ricordato l'importanza degli strumenti di solidarietà nei confronti degli imprenditori vittime di estorsione e usura (attraverso le risorse del Fondo gestito dal Ministero dell'Interno), il Prefetto ha voluto sottolineare il ruolo centrale della prevenzione, «che si fonda non soltanto sulla sensibilizzazione degli imprenditori in merito ai pericoli connessi all'instaurazione di rapporti economici con organizzazioni criminali, ma anche sulla



Il prefetto **Patrizia Palmisani** sta portando avanti un'azione a tutela dell'economia legale nella Provincia di Monza e Brianza

possibilità di reperire agevolmente, in casi di bisogno, le risorse economiche neces-

sarie a far fronte alle difficoltà registrate. L'efficienza del sistema creditizio ufficiale, in-

fatti, rende non soltanto sconsigliato, ma anche superfluo rivolgersi ai canali

dell'economia criminale».

In questa prospettiva, è stato concordato che nelle prossime settimane la Prefettura avvierà i lavori di un tavolo tecnico, con l'obiettivo di sviluppare un programma di azioni che saranno portate avanti dalle istituzioni coinvolte sul piano della prevenzione del fenomeno dell'estorsione e dell'usura, in particolare attraverso l'informazione sugli strumenti creditizi a disposizione dell'imprenditoria e la semplificazione dell'accesso agli stessi.

«Le crisi economiche sono in grado di attirare gli appetiti delle organizzazioni criminali, da sempre interessate ad acquisire il controllo di realtà sane in cui reinvestire le risorse provenienti di attività illecite - ha concluso il prefetto Palmisani - In questo momento storico, allora, le imprese non vanno lasciate sole, ma devono essere affiancate e sostenute per preservare la stabilità e allontanare le sirene dell'economia criminale».

La Provincia sarà coinvolta nella sperimentazione del progetto «Savager»

Contro la piaga dei rifiuti si usano i satelliti

MONZA (nsr) Una lotta senza quartiere. Che ora potrà avvalersi anche di una privilegiata osservazione dall'alto. Insomma, la lotta all'abbandono dei rifiuti non conosce limiti.

La Provincia di Monza e della Brianza sarà, infatti, coinvolta nella sperimentazione del «Savager» (Sorveglianza Avanzata Gestione Rifiuti), un progetto finanziato da Regione Lombardia e sviluppato da Arpa con la collaborazione del Politecnico di Milano: si basa sull'utilizzo della Geospatial Intelligence, un processo di analisi di informazioni georeferenziate acquisite attraverso l'osservazione del territorio da satellite, aereo e drone.

La novità è emersa nel corso dell'ultimo incontro del Nucleo Operativo Ambiente (Noa), organismo istituito nel 2019 dalla Prefettura brianzola con funzioni di controllo sul rispetto della normativa ambientale all'interno degli stabilimenti autorizzati al trattamento di rifiuti, nonché di prevenzione di attività illecite come l'abbandono o il trattamento non

autorizzato di rifiuti. Nell'ambito del progetto «Savager» l'attività di presidio ambientale del territorio si strutturerà su un doppio livello di controlli: attraverso l'analisi automatizzata delle immagini satellitari che consentirà di individuare situazioni di potenziale violazione delle norme che regolano la gestione dei rifiuti all'interno di impianti autorizzati, nonché eventuali depositi incontrollati e abusivi. Le informazioni acquisite (e condivise anche con l'autorità giudiziaria) consentiranno poi di individuare i siti da considerare potenzialmente critici e le aree a rischio, su cui sarà orientata in modo mirato l'attività ispettiva del Nucleo Operativo Ambiente, che potrà essere condotta anche avvalendosi di droni.

Soddisfatto il prefetto **Patrizia Palmisani** che ha ringraziato Regione e Arpa «per aver scelto di mettere a disposizione del Noa questo importante strumento, che consentirà di implementare l'efficacia dell'attività di presidio ambientale del territorio della Provincia di Monza e della Brianza».



Manifestazione lunedì pomeriggio davanti al Municipio

Un altro licenziato per la mascherina, i lavoratori «Star» occupano la piazza

AGRATE (to) In piazza per dire no ad un licenziamento inaccettabile nei modi e nel merito, il secondo del genere, e per chiedere a gran voce l'apertura di un canale di confronto con l'azienda.

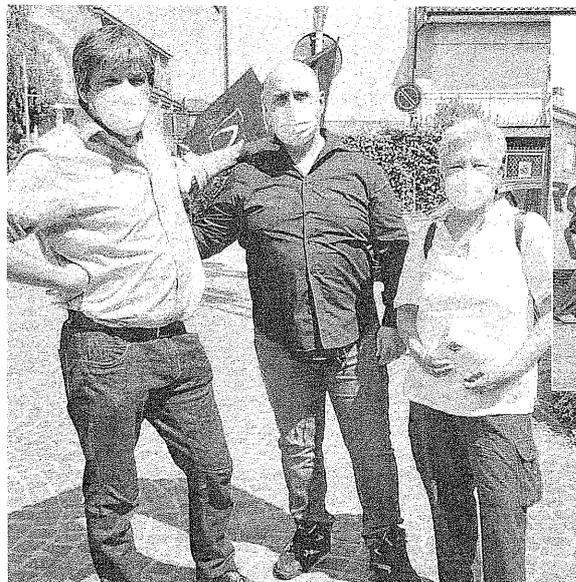
Sono tornati nella piazza del paese, a distanza di qualche anno, i lavoratori della Star che ieri pomeriggio, lunedì, si sono trovati davanti al Municipio per dire no al licenziamento di un collega lasciato a casa dalla multinazionale spagnola Gallina Blanca perché sorpreso con la mascherina anti Covid abbassata. Un caso sostanzialmente identico era accaduto a inizio anno.

Da ciò la decisione della Flai Cgil di proclamare lo sciopero e indire la manifestazione cui hanno aderito anche rappresentanti sindacali di altre aziende del territorio.

Presenti anche diversi esponenti politici e amministratori. Tra loro il sindaco di Agrate **Simone Sironi**, il deputato della Lega **Massimiliano Capitano**, il senatore del Partito democratico **Roberto Rampi**, e la coordinatrice provinciale di Sinistra italiana, **Giovanna Amodio**, che è anche capogruppo di maggioranza in Consiglio comunale.

Sul posto naturalmente sia il dipendente licenziato nei giorni scorsi, **Ignazio Ficara**, sia il collega, **Fabrizio Ferrari**, che era stata lasciata a casa a inizio anno.

«Vivo una situazione di impotenza e sconforto - ha commentato **Ignazio Ficara**, l'operaio 50enne, residente a Concorezzo, licenziato nei giorni scorsi - Sto anche andando da un psicologo perché ho diversi disturbi conseguenza di quanto accaduto. Non riesco più a dormire. Sono in questa azienda da 32 anni. Sono entrato quando ne avevo 18. La verità è che sono stato licenziato perché, come il collega **Ferrari**, ho sempre segnalato le cose che non andavano. Sono considerato un dipendente scomodo. Stanno utilizzando dei pretesti, come la mascherina, per disfarsi dei vecchi contratti e di persone capaci e specializzate». «Abbiamo attivato il percorso per l'impugnazione del licenziamento di **Ignazio**, come già fatto per **Fabrizio**», ha confermato la segretaria di Flai Cgil, **Federica Cattaneo**, che ha insistito anche sulle croniche difficoltà di instaurare un dialogo non solo rispetto ai licenziamenti messi in atto, ma anche per quanto riguarda la complessiva gestione dei carichi di lavoro.



Qui sopra, da sinistra i due lavoratori licenziati per la mascherina, **Fabrizio Ferrari** e **Ignazio Ficara**, con la segretaria provinciale di Flai Cgil **Federica Cattaneo**. Accanto, altri due momenti della manifestazione di ieri pomeriggio davanti al Municipio



Capitano: «Allucinante e inaccettabile»

Il deputato della Lega porta il caso in Parlamento ma è polemica con «Sinistra italiana»: «Decida da che parte stare»

AGRATE (to) Il caso Star approda in Parlamento. Mercoledì scorso il deputato concorzese della Lega, **Massimiliano Capitano** (foto), è intervenuto in aula per informare i colleghi di quanto sta accadendo ad Agrate, puntando il dito contro la multinazionale spagnola Gallina Blanca, proprietaria del marchio.

«Una situazione allucinante all'alba dei provvedimenti che sbloccheranno i licenziamenti nelle fabbriche - ha commentato il deputato della Lega, ricordando anche come gli ultimi licenziamenti messi in atto stridano con le campagne pubblicitarie di Star che mettono al centro proprio le famiglie e i lavoratori del sito di Agrate - Ed è ancora più grave perché la mul-

tinazionale spagnola (Gallina Blanca) che ha acquistato questa eccellenza un tempo del made in Italy aveva promesso di venire in Brianza portando lavoro e assunzioni. Invece lavoro e assunzioni non si sono viste. I sindacati lamentano orari e modalità di lavoro non consoni e ora arrivano questi provvedimenti assolutamente inaccettabili. Noi non tolleriamo queste situazioni, ci schieriamo al fianco dei lavoratori. Faremo tutto quello che ci compete per fare chiarezza su questi episodi».

L'intervento di **Capitano** che ieri, lunedì, ha preso parte al presidio in piazza, ha scatenato la replica di **Sinistra Italiana** (anch'essa presente alla manifestazione con i suoi

esponenti **Giovanna Amodio**, coordinatrice provinciale; **Tino Magni**, della segreteria nazionale; e **Onorio Rosati**, responsabile nazionale delle politiche industriali).

«Abbiamo assistito in questi giorni alle pressioni di Confindustria sul governo affinché non si prologhi il blocco dei licenziamenti, pressioni prontamente sostenute dalla Lega - si legge in una nota di **Sinistra Italiana** - Invece un suo esponente in Parlamento, l'onorevole **Capitano**, ha criticato l'atteggiamento della Star. Decidano da che parte stare. La mancata proroga del blocco dei licenziamenti rischia di dare il colpo di grazia a moltissime famiglie di lavoratori e lavoratrici che stanno

subendo la crisi economica scaturita dalla pandemia. **Sinistra Italiana** si sta battendo in Parlamento affinché ciò non si verifichi». In merito al caso di Agrate, «Si» «esprime massima solidarietà ai lavoratori licenziati chiedendone il reintegro da parte dell'azienda».

Sulla vicenda è intervenuto anche il gruppo del Pd in Consiglio regionale: «I consiglieri **Gigi Ponti** e **Raffaele Straniero** esprimono solidarietà ai lavoratori dello stabilimento brianzolo. E' inaccettabile che in pochi mesi si licenzino due lavoratori usando come pretesto la mascherina abbassata. E' questo un evidente sintomo di un peggioramento del clima aziendale che non fa presagire nulla di buono».

AGRATE (to) Un viaggio nell'orrore dei lager e nei campi di lavoro forzato nazisti raccontato attraverso le testimonianze e le immagini delle decine di agratesi che ci sono passati, molti dei quali senza più tornare a casa. E' prevista per domani, mercoledì 2 giugno, l'inaugurazione della mostra organizzata dalla sezione cittadina di Anpi in collaborazione con il Fondo della memoria e con il patrocinio dell'Amministrazione comunale.

La mostra, che verrà allestita nella Cittadella della Cultura di via Ferrario, vuole rendere omaggio a quei cittadini agratesi che dopo l'8 settembre 1943 vennero rinchiusi nei lager del Terzo Reich o costretti a lavorare per i nazisti.

Alcuni di loro dopo immani sofferenze fecero ritorno alle loro case, altri persero la vita.

La mostra è suddivisa in tre sezioni. Una prima parte è dedicata ai

Dal 2 Giugno la mostra che ricorda i 48 agratesi deportati nei campi di lavoro e nei lager nazisti

prigionieri politici. Ne fanno parte **Domenico Rigamonti**, **Giacomo Sala**, **Giovanni Magni**; purtroppo nessuno di loro tornò a casa.

Nella seconda sezione si troveranno gli internati militari, ossia soldati che dopo l'8 settembre 1943 decisero di non aderire alla Repubblica sociale; alcuni vennero catturati e avviati nei campi di concentramento, altri invece persero la vita durante i primi combattimenti contro gli ex alleati o durante il viaggio verso la prigionia. In particolare **Angelo Orsi** e **Pietro Brioscchi** morirono durante i combattimenti dopo l'Armistizio nelle isole greche

contro l'esercito tedesco; **Aldo Gaviraghi** e **Salvatore Brambilla** persero la vita a seguito dell'affondamento delle navi sulle quali erano imbarcati. **Ettore Ornaghi**, **Vitale Balconi**, **Luigi Mauri**, **Carlo Rivolta**, **Carlo Gaviraghi**, **Marco Perego**, **Stefano Sironi**, **Albino Rovati** perirono in prigionia o furono dichiarati dispersi. Lungo l'elenco di coloro che, invece, seppur internati nei lager, riuscirono a tornare ad Agrate: **Luigi Santambrogio**, **Piero Brambilla**, **Mario Villa**, **Renzo Nava**, **Adelmo Tacconi**, **Nicola Macchini**, **Angelo Colombo**, **Tullio Papotti**, **Salvatore Quirico**, **Guastavo Cudin**, **Fernando Nava**, **Carlo**

Usuelli, **Antonio Gaviraghi**, **Luigi Gervasoni**, **Renzo Giussani**, **Emilio Orsi**, **Carlo Mauri**, **Aristide Ornago**, **Giuseppe Appiani**, **Paolo Colombo**, **Carlo Carrera**, **Alfonso Sanvito**, **Primo Sala**, **Luigi Eugenio De Pari** **Mario Martini**.

Infine la terza sezione sarà riservata ai «Lavoratori coatti»: **Luigi Giambelli**, **Paolo Zucconi**, **Giuseppe Scotti**, **Isidoro Missaglia**, **Pasquale Ronchi**, **Giuseppe Prime-rano**, **Francesco Calloni**, **Sante Intenulo**. Si tratta di agratesi che non erano rinchiusi nei lager, ma che vissero mesi di stenti non diversi dagli internati e dai deportati. Erano

costretti a lavorare in agricoltura, i più fortunati, ma anche nelle fabbriche, sulle strade e ferrovie a rattoppare i danni dei bombardamenti alleati soggetti anch'essi al rischio delle bombe.

Un elenco di 48 nomi, probabilmente incompleto, che dà però l'idea di come la tragedia della deportazione e dei lavori forzati imposta dal nazifascismo abbia colpito duramente anche Agrate.

La mostra sarà inaugurata, come detto, il 2 giugno, in tre momenti differenti riservati solo agli invitati. Alle 10 e alle 15 sarà la volta dei parenti dei deportati, suddivisi in due gruppi. Alle 17 spazio alle autorità.

Dal 3 al 19 giugno la mostra sarà aperta alla cittadinanza previo prenotazione telefonando allo 039.650713 oppure inviando una e-mail a cultura@comune.agratebrianza.mb.it

Dalla provincia

Cronache

«No ai licenziamenti pretestuosi Alla Star ritmi di lavoro eccessivi»

Residuo Flai-Cgil davanti al Comune contro l'azienda. «Mascherine abbassate? Soltanto una scusa»

GRATE

Barbara Calderola

No ai licenziamenti mirati. La Flai-Cgil protesta contro la Star davanti al Comune e incassa l'appoggio delle istituzioni. Il sindaco Simone Sironi e i consiglieri comunali, il deputato Massimiliano Capitanio (Lega) e il senatore Roberto Rampi (Pd), hanno espresso solidarietà ai lavoratori messi alla porta per le mascherine abbassate. «Una scusa per allontanare dipendenti scodardi», secondo il sindacato che punta l'indice «sul clima che si respira nei partiti». La segretaria Federica Cattaneo parla del «corto circuito fra relazioni industriali che all'apparenza progrediscono nel solco di sempre - gli incontri con l'azienda sono a cadenza regolare - e provvedimenti fuori misura». Ieri, per uno dei due estromessi, c'è stata la prima udienza in tribunale, ma è stato tutto rinviato al 7 luglio; per il secondo allontanato a inizio maggio, invece gli avvocati stanno preparando l'impugnazione.

Per tutti gli altri 166 vale «la necessità di un confronto su ritmi di lavoro eccessivi e assunzioni». Il reborn, così chiama Bianca, gli spagnoli controllano lo storico marchio del doppio brodo, ha ribattezzato il piano di investimenti da 30 milioni, simbolo la nuova fabbrica 4.0 sorta nel vecchio sito-fantasma affacciato sull'A4 e utilizzato a meno di un quarto delle capacità. Lontani dal disagio che si percepisce al flashmob «per un'impresa che ti dedica la vita - spiega Cattaneo - Le azioni e i confronti dei due operai sono solo la punta dell'iceberg, il progetto di "risuscita" importantissimo per il territorio sta andando nella direzione oppo-



La segretaria del sindacato Federica Cattaneo ha parlato di «provvedimenti fuori misura»

LA LEGA

Da 3mila a 170 addetti Sotto non si può andare

Fondi pubblici alla Star, un'interrogazione della Lega in Parlamento chiede al Governo di controllare che «fine abbiano fatto i soldi». Firmato, Massimiliano Capitanio. «Negli anni Ottanta nel sito di Agrate c'erano 3mila lavoratori, adesso sono meno di 170: è una soglia sotto cui non si deve assolutamente scendere se davvero si crede nelle potenzialità di questo polo produttivo».

Bar. Cal.

LA RESA DEI CONTI

Per uno degli estromessi prima udienza in Tribunale rinviata al 7 luglio. Per il secondo si lavora all'impugnazione

sta a quella annunciata. Ormai qui gli uomini rincorrono le macchine e chi osa dire che le cose non vanno, viene messo fuori». Sironi tenta la mediazione. «I rapporti tornino in un solco costruttivo da ambo le parti, c'è in gioco un pezzo importante della nostra industria. Ho proposto un tavolo a sindacati e azienda: serve un confronto franco davanti a un terzo incomodo». Mentre Capitanio ha denunciato l'accaduto a Montecitorio, poco più di un minuto per chiedere alla multinazionale «un passo indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA